

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
18 - 24 aprile 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 1 - 5****Luca 24, 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri il nostro cuore alla vera conversione e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 1 - 5

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

3) Commento ¹ su 1 Lettera di Giovanni 2, 1 - 5

● *“Da questo sappiamo di averlo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti...”* (v. 3).

Affrontata la questione del peccato, Giovanni si sofferma sui criteri dell'autentica esperienza di Dio, evocata mediante il lessico del “conoscere”. Egli annuncia la tesi generale riallacciandosi al Deuteronomio, dove la pratica dei comandamenti è la condizione base per vivere nell'alleanza, e presenta tre esempi (uno negativo e due positivi) in cui è applicato questo criterio di verifica all'esperienza cristiana.

● *“Chi dice: Lo conosco e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo...”.*

Pretendere di conoscere Dio senza custodire i suoi comandamenti è falso e contraddittorio, perché **la comunione con Dio è inseparabile dall'accogliere e attuare la sua volontà.**

● *“Ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto...”*

Con questo primo esempio positivo viene sottolineato come **l'amore verso Dio arriva alla sua pienezza in coloro che custodiscono la sua parola.**

● Il secondo esempio positivo: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato”* presenta il passaggio da Dio a Cristo e lascia intravedere la netta differenza tra la visione etica di Giovanni e quella degli “eretici”. Questi pensavano di conoscere Dio e di raggiungerlo *“saltando”* il Gesù terreno. Giovanni, al contrario, sostiene che **solo nella sequela di Gesù, nella concreta imitazione della sua prassi storica, si può conoscere Dio e dimorare in Lui.** I comandamenti e la parola da osservare sono di Dio, ma la volontà di Dio si è resa visibile, storica, imitabile, nel cammino di Gesù. Il cristiano perciò non ha davanti agli occhi una legge, ma un esempio vivo, una persona. *“Comportarsi come Cristo si è comportato”* è la vera condizione per conoscere Dio.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Diocesi di San Miniato – Commento 1 Lettera di Giovanni – Anno Pastorale 2010/2011

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 35 - 48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 24, 35 - 48

• **Il brano del vangelo racconta ciò che è avvenuto nel cenacolo il giorno di Pasqua. Mentre i discepoli di Emmaus raccontavano l'incontro con il Risorto, Egli è apparso in mezzo a loro e si è reso presente** come Colui che porta la pace, il dono messianico per eccellenza. **I discepoli erano increduli e spaventati: allora Gesù li ha invitati a guardare le Sue mani e i Suoi piedi, che portavano le ferite della crocifissione:** Egli ha mostrato così di essere il Crocifisso Risorto. **Ma poiché essi ancora stentavano a credere, Gesù ha mangiato qualcosa, per mostrare di non essere un fantasma.** Questa è la cronaca dell'episodio, poi l'evangelista ne coglie il significato alla luce della Parola di Dio: il mistero pasquale è il compimento delle Scritture, che annunciavano che il Messia "doveva" patire, morire e risuscitare il terzo giorno. In forza dell'apparizione e della comprensione del mistero pasquale, **i discepoli sono stati inviati in missione: essi sono diventati testimoni diretti**, capaci di rendere ragione della propria fede, predicando nel "nome di Gesù", cioè con la Sua autorità, la conversione e il perdono dei peccati. Cosa dice a noi oggi questo vangelo? Noi facciamo esperienza di Gesù risorto specialmente nella Eucaristia domenicale: essa non è solo memoria di ciò che Gesù ha detto e fatto, ma incontro con Lui nello Spirito Santo; da questo incontro scaturisce il mandato di essere testimoni del Risorto nel mondo. Chiediamo allora la grazia di vivere la Messa domenicale non nell'abitudine bensì nella scoperta sempre nuova del volto di Cristo, per testimoniare con entusiasmo nel mondo.

• **Perché siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?**

Improvvisamente il "risorto" appare tra gli apostoli e i discepoli. L'apparizione desta sorpresa e timore. Un uomo in carne e ossa non può passare attraverso le porte chiuse. Essi credono di vedere uno spirito, un fantasma. Ma colui che appare non è un fantasma, è proprio Gesù. **Il Signore rimprovera quegli uomini dubbiosi e sgomenti e li invita a convincersi della realtà.** E' veramente lui, con un corpo di carne e ossa, che porta ancora le cicatrici nelle mani e nei piedi, anche se nel nuovo stato di vita non è più soggetto alle leggi dello spazio e del tempo. **Sopraffatti dalla gioia, essi non possono ancora credere.** Una seconda dimostrazione deve finalmente convincerli: il risorto chiede qualcosa da mangiare; solo un corpo vero può mangiare. Con questa duplice prova il Signore stesso dimostra la realtà della sua risurrezione corporale. Anche noi, credenti manifestiamo talvolta questo atteggiamento dubbioso. Però, quando uno ha fatto l'esperienza della risurrezione, la Scrittura lo aiuta a capire in una luce nuova la vita di Gesù e anche lo scandalo della morte in croce. Gesù risorto è il compimento e la chiave di interpretazione della Scrittura. Egli ci mostra la vittoria dell'amore di Dio ed è il fondamento della speranza cristiana.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **È' pace la prima parola pronunciata da Cristo Risorto.**

Lo conoscevano bene, dopo tre anni di strade, di olivi, di pesci, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono.

Gesù è lo stesso ed è diverso, è il medesimo ed è trasformato, è quello di prima ed è altro. Perché la Risurrezione non è semplicemente un ritornare alla vita di prima: è andare avanti, è trasfigurazione, è acquisire un di più. Energia in movimento che Gesù non tiene per sé, ma che estende all'intera creazione, tutta presa, e da noi compresa, dentro il suo risorgere e trascinata in alto verso più luminose forme.

Pace, è la prima parola del Risorto. E la ripete ad ogni incontro: entro in chiesa, apro il Vangelo, scendo nel silenzio del cuore, spezzo il pane con l'affamato. Sono molte le strade che l'Incaminato percorre, ma ogni volta, sempre, ad ogni incontro ci accoglie come un amico sorridente, a braccia aperte, con parole che offrono benessere, pace, pienezza, armonia. Credere in lui fa bene alla vita. Vuole contagiarcì di luce e contaminarcì di pace.

Lui sa bene che sono gli incontri che cambiano la vita degli esseri umani. Infatti viene dai suoi, maestro di incontri, con la sua pedagogia regale che non prevede richieste o ingiunzioni, ma comunione. Viene e condivide pane, sguardi, amicizia, parola, pace.

Il ruolo dei discepoli è non difendersi, non vergognarsi, ma ridestare dal sonno dell'abitudine mani, occhi, orecchie, bocca: toccate, guardate, mangiamo insieme. Aprirsi con tutti «*i sensi divine tastiere*» (Turollo), strumenti di una musica suonata da Dio.

«*Toccatemi, guardate*». Ma come toccarlo oggi, dove vederlo? Lui è nel grido vittorioso del bambino che nasce e nell'ultimo respiro del morente, che raccoglie con un bacio. È nella gioia improvvisa dentro una preghiera fatta di abitudini, nello stupore davanti all'alleluja pasquale del primo ciliegio in fiore. Quando in me riprende a scorrere amore; quando tocco, con emozione e venerazione, le piaghe della terra: «*ecco io carezzo la vita perché profuma di Te*» (Rumi)...

«*Non sono un fantasma*» è il lamento di Gesù, e vi risuona il desiderio di essere abbracciato forte come un amico che torna da lontano, di essere stretto con lo slancio di chi ti vuole bene. Non si ama un fantasma.

«*Mangiamo insieme*». Questo piccolo segno del pesce arrostito, gli apostoli lo daranno come prova decisiva: **abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione** (At 10,41). Perché **mangiare è il segno della vita; mangiare insieme è il segno più eloquente di una comunione ritrovata**, il gesto che lega, custodisce e accresce le vite. Il cibo è una realtà santa. Santa perché fa vivere. E che l'uomo viva è la prima di tutte le leggi, della legge di Dio e delle leggi umane.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Io, come persona, so ogni giorno guardarmi e comprendere quanto di coerente ho in me come cristiano credente?
- Io, come Comunità o famiglia, so essere esempio per l'altro condividendo il mio credo nella relazione e nell'amore?
- Io, come comunità, vivo il Cristo nato, vissuto, morto e risorto, come un mistero spirituale-emozionale o mi impegno a incarnarlo ogni giorno con gesti di attenzione, di impegno, di vera carità verso il prossimo?

8) Preghiera : Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

*Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.*

*Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.*

*Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».*

*In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.*

9) Orazione Finale

Apri il nostro cuore, Signore, alla comprensione della tua Parola e trasforma la nostra tristezza nella speranza certa della tua presenza in mezzo a noi.

Lunedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15****Giovanni 6, 22 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che manifesti agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovverterà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 6, 8 - 15

● **Ed ecco che Stefano si trova davanti allo stesso sinedrio che già aveva condannato Gesù, Pietro, Giovanni, e tutti gli apostoli.** E' accusato di due gravi reati: quello contro il Tempio e quello contro la legge di Mosè. E' buffo notare come i capi dei sacerdoti sembravano avere un grande zelo per la casa di Dio... ma il loro zelo non era altro che disgustosa apparenza; in realtà la loro preoccupazione era quella di non perdere la "poltrona". Ci ricorda forse qualcuno nelle nostre comunità?... Assolutamente no!!!

La realtà è che i veri discepoli si trovano a vivere, come Stefano, in mezzo a un mondo ostile a Gesù anche tra chi dovrebbe testimoniare alla grande...

Il fatto è che il diavolo non sopporta che il Vangelo, quello di Cristo e non quello che qualcuno oggi cerca di cambiare, abbia successo. Allora succede che chi cerca di vivere secondo gli insegnamenti e gli esempi di Gesù viene perseguitato quotidianamente. **La luce che emana un vero discepolo suscita due reazioni: l'accoglienza o il respingimento...** o un cuore lascia entrare la grazia o si chiude e la respinge; chi chiude il proprio cuore di solito reagisce con rabbia verso chi, come **Stefano, emana Luce, perché la luce mette inevitabilmente in evidenza le tenebre di coloro che amano più le tenebre che la luce.** Quando qualcuno, per orgoglio o supponenza, non vuole riconoscere la saggezza di un discorso, di un modo diverso di vedere le cose o non vuole imitare un comportamento più perfetto, allora attacca l'avversario con false accuse, accuse che sono soprattutto lo specchio dei propri difetti e delle proprie miserie.

● Viene in mente **Santa Teresa d'Avila** che al capitolo 21 del libro della "Vita scritta da lei stessa" dice così:

"E' ormai impossibile continuare a vivere tra tanti intrighi, specialmente quando vi sia di mezzo l'interesse! Felice l'anima a cui Dio fa conoscere la verità! Come questo stato sarebbe stato adatto per i Re! Come sarebbe per essi più vantaggioso che non la conquista di un dominio! Quanta giustizia si vedrebbe nel loro regno! Quanti mali s'impedirebbero, e si sarebbero impediti! Qui non si teme di perdere, per amore di Dio, né la vita né l'onore. Anzi, questo per i Re sarebbe il maggior bene, perché a diffondere l'onore di Dio essi sono più obbligati dei loro sudditi, ai quali non spetta infine che seguirli. Per propagare anche solo di poco la fede e illuminare alquanto gli eretici

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.paolaserra97.it

sarebbero pronti - e ragionevolmente - a sacrificare mille imperi: in tal modo guadagnerebbero un regno senza fine, e per una goccia sola di quest'acqua riterrebbero per abominevoli tutti i beni della terra. Che ne sarebbe, poi, se in quest'acqua si sommergessero del tutto?"

Preghiamo allora il buon Dio perché ci aiuti a essere persone che riflettono sempre più la Sua luce, preghiamolo di donarci la sua sapienza.

• **Proviamo a fare dei sacrifici, a cambiare qualche brutto atteggiamento**, ad esempio: sarebbe bello diventare persone più buone e sincere, persone che accettano il confronto in modo sereno e non conflittuale; persone che sanno anche ascoltare, che non mettono sempre al primo posto, i propri pareri, le proprie esigenze, i propri comodi... a cui tutti devono ad ogni costo servire; persone che sono attente anche alle giuste esigenze dei fratelli, persone che temono come la peste di offenderli; i cattivi invece spesso offendono e poi fanno come se niente fosse successo. Evitiamo di parlare d'amore se non siamo capaci di amare, di perdono e di misericordia se non perdoniamo; evitiamo di considerarci vittime incomprese con la pretesa di estorcere scuse che non ci sono affatto dovute, evitiamo di dominare sulle persone... ma soprattutto **cerchiamo di eliminare il delirio di onnipotenza, perché il mondo va avanti anche senza di noi**, e a volte anche meglio... chi lo sa!!!

Che senso ha andare in chiesa per odorare il povero Gesù Bambino se poi non cerchiamo di essere poveri come Lui, se non ci sforziamo di spogliarci del nostro io, delle nostre errate convinzioni, della nostra supponenza?...

Proviamo ad essere dei bravi atleti come dice San Paolo, atleti che guardano avanti, che cercano di correggersi, che nella mano destra tengono una fiaccola che si chiama fiducia in Dio, una fiducia sempre accesa anche quando ci sentiamo stanchi e sconsolati, perché con Gesù al nostro fianco nessuna intemperie o tempesta potrà mai abbatterci.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29**

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29**

• **Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no...**

Nel dialogo che si instaura tra Gesù e i giudei dopo aver visto loro operare da Lui la moltiplicazione dei pani, Egli introduce lo stupendo discorso sul pane della vita, ma prima rivela loro le intenzioni dei loro cuori. Santa Teresa Benedetta della Croce - Edith Stein - ha affermato: "Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no". **La ricerca di verità ci conduce inevitabilmente a Gesù e, ugualmente, l'incontro con Lui, Sapienza incarnata, ci pone dinanzi alla verità di noi stessi e della nostra storia**. Per incontrare la Verità e capirla, bisogna cominciare da se stessi, mettere ordine dentro di noi. **Cristo ci pone sempre dinanzi alla verità di noi stessi, ma lo fa con la discrezione e la volontà di amore** che gli sono proprie e con cui orienta la nostra attenzione verso ciò che realmente conta e ci è necessario nel cammino della vita. Egli ci svela che il bisogno del pane terreno nasconde il vero bisogno dell'uomo: quello di essere salvato e di incamminarsi verso la sua meta, cioè la vita eterna nella gloria di Dio. **L'invito a cercare un cibo che non perisce è dunque l'invito a cercare rettamente Cristo stesso, vero Pane disceso dal Cielo**. È lui presente nei suoi misteri e vivo nei suoi sacramenti, il Segno vero

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

ed efficace donatoci dal Padre, che aspetta la risposta di una fede sincera e operativa, feconda di carità. È questa la vera opera da compiere, accogliere la salvezza offertaci da Dio, credendo nel Signore Gesù senza lasciarci scandalizzare dalla Croce, strumento di redenzione e di liberazione totale dal giogo del male e della morte. Nella prima lettura Stefano dà testimonianza appunto di questa fede colma di sapienza divina che non teme di proferire parole di verità e di affrontare la croce, nella certezza di andare incontro alla luce e all'Amore eterno, sull'esempio di Cristo che *"in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia e si è assiso alla destra del trono di Dio"*.

● **Nel vangelo di oggi iniziamo la riflessione sul Discorso del Pane di Vita** (Gv 6,22-71), che si prolunga durante i prossimi sei giorni, fino alla fine di questa settimana. **Dopo la moltiplicazione dei pani, la gente segue Gesù.** Avevano visto il miracolo, si erano saziati e volevano di più! Non si preoccupavano di cercare il segno o la chiamata di Dio che c'era in tutto questo. Quando la gente incontrò Gesù nella sinagoga di Cafarnao, ebbe con la gente una lunga conversazione, chiamata il Discorso del Pane di Vita. **Non è veramente un discorso, ma si tratta di un insieme di sette brevi dialoghi che spiegano il significato della moltiplicazione dei pani**, simbolo del nuovo Esodo e della Cena Eucaristica.

● **E' bene tener presente la divisione del capitolo per poterne capire meglio il significato:**

6,1-15: **la grande moltiplicazione dei pani**

6,16-21: **l'attraversamento del lago, e Gesù che cammina sulle acque**

6,22-71: **il dialogo di Gesù con la gente, con i giudei e con i discepoli**

1° dialogo: 6,22-27 **con la gente:** la gente cerca Gesù e lo incontra a Cafarnao

2° dialogo: 6,28-34 **con la gente:** la fede come opera di Dio e la manna nel deserto

3° dialogo: 6,35-40 **con la gente:** il pane vero è fare la volontà di Dio

4° dialogo: 6,41-51 **con i giudei:** mormorazioni dei giudei

5° dialogo: 6,52-58 **con i giudei:** Gesù e i giudei

6° dialogo: 6,59-66 **con i discepoli:** reazione dei discepoli

7° dialogo: 6,67-71 **con i discepoli:** confessione di Pietro

● La conversazione di Gesù con la gente, con i giudei e con i discepoli è un bel dialogo, ma esigente. **Gesù cerca di aprire gli occhi della gente in modo che impari a leggere gli eventi e scopra in essi la svolta che deve prendere nella vita.** Perché non basta andare dietro i segni miracolosi che moltiplicano il pane per il corpo. Non di solo pane vive l'uomo. La lotta per la vita senza una mistica non raggiunge la radice. Mentre conversa con Gesù, la gente rimane sempre più contrariata dalle sue parole. Ma Gesù non cede, né cambia le esigenze. Il discorso sembra un imbuto. Nella misura in cui la conversazione va avanti, sempre meno gente rimane con Gesù. Alla fine rimangono i dodici, ma Gesù non può avere fiducia nemmeno in loro! Oggi avviene la stessa cosa. **Quando il vangelo comincia ad esigere impegno, molta gente si allontana.**

● Giovanni 6,22-27: **La gente cerca Gesù perché vuole più pane.** La gente va dietro a Gesù. Vede che non è salito in barca con i discepoli e, per questo, non capisce come aveva fatto per giungere a Cafarnao. Non capì nemmeno il miracolo della moltiplicazione dei pani. **La gente vede ciò che è accaduto, ma non riesce a capire tutto questo come un segno di qualcosa di molto più profondo. Si ferma alla superficie: nella sazietà del cibo.** Cerca pane e vita, però solamente per il corpo. Secondo la gente, Gesù fa ciò che Mosè aveva fatto nel passato: dare cibo a tutti nel deserto. Seguendo Gesù, loro volevano che il passato si ripetesse. **Ma Gesù chiede alla gente di fare un passo avanti.** Oltre a lavorare per il pane temporaneo, devono lavorare per l'alimento imperituro. Questo nuovo alimento sarà dato dal Figlio dell'Uomo, indicato da Dio stesso. Lui porta la vita che dura per sempre. Lui ci apre per noi un nuovo orizzonte sul senso della vita e su Dio.

● Giovanni 6,28-29: **Qual è l'opera di Dio?** La gente chiede: *Cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?* Gesù risponde che la grande opera di Dio ci chiede di *"credere all'inviato da Dio"*. Ossia, credere in Gesù!

6) Per un confronto personale

- La gente aveva fame, mangia il pane e cerca più pane. Cerca il miracolo e non cerca il segno di Dio che in esso si nascondeva. Cosa cerca di più nella mia vita: il miracolo o il segno?
- Per un istante, fai silenzio dentro di te e chiediti: “Credere a Gesù: cosa significa questo per me ben concretamente nella mia vita di ogni giorno?”

7) Preghiera finale : Salmo 118***Beato chi cammina nella legge del Signore.***

*Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.*

Martedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 7, 51 - 8, 1****Giovanni 6, 30 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del Battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 7, 51 - 8, 1

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Sàulo approvava la sua uccisione.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 7, 51 - 8, 1

• **Lo Spirito Santo porta a compimento la formazione di Gesù Cristo in Stefano.** Infatti come il Maestro anche Stefano richiama la sorte riservata ai profeti i quali vivono sulla loro pelle la resistenza che gli uomini oppongono all'azione di Dio. **Stefano che era stato incaricato al servizio alle mense non limita la sua missione ad una pratica di volontariato, ma comprende che ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per essere profeta, servo della Parola, voce di Dio.** La storia insegna che i veri profeti non trovano accoglienza e benevolenza, ma vengono osteggiati, perseguitati, come d'altronde anche Gesù, profeta di Dio per eccellenza, viene tradito e ucciso. **Luca sin dalle prime pagine del suo vangelo ha messo in luce il nesso tra il servizio profetico e la sofferenza personale fino alla morte.** Rileggendo alcune pagine del profeta Isaia o del libro della Sapienza il Giusto non è tanto quello che esegue la legge – perché essa può essere attuata letteralmente per uccidere – ma colui che soffre e muore fiducioso che la Parola di Dio, che annuncia la vittoria dell'amore sulla morte, si compie. Il Giusto è il servo sofferente che non muore a causa dei peccatori, ma muore offrendo la sua vita per i peccatori. **Come Gesù, anche Stefano infatti muore ingiustamente ma confidando nella fedeltà di Dio e intercedendo per i suoi uccisori.** La preghiera di Gesù sulla croce e quella di Stefano mentre viene lapidato, rivela l'autenticità del profeta che rivela la verità su Dio. Egli non si stanca dell'uomo che lo rifiuta, ma trasforma il suo dolore in dono, perché il suo amore è per sempre. **Stefano da profeta, servo sofferente, vede Gesù risorto in piedi alla destra di Dio nell'atto di intercedere per lui e accoglierlo nei cieli definitivamente aperti.** Il Crocifisso Risorto, attraverso i suoi servi, intercede perché anche noi peccatori possiamo essere avvinti dalla forza dell'amore e morendo al peccato, rinascere come creature nuove.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.matererecclesiaebernalda.it - Casa di Preghiera San Biagio

- **Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi.** (At 7,51) - **Come vivere questa Parola?**

Le parole di Stefano sono dure, ma non meno di quelle che già Dio aveva usato con Mosè e poi con i profeti: "Questo è un popolo dalla dura cervice" (Es,33,5), e ancora: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Is 29,13).

Gesù è risorto, l'annuncio di questa travolgente storia di gioia e pace si diffonde, ma i 'grandi' del popolo, anziani e scribi, coloro che pretendono di avere la verità in tasca, si oppongono, anzi, "resistono allo Spirito Santo" che, proprio Lui, è all'opera dentro questa primavera della storia. Ormai il Consolatore promesso da Gesù sta rivelando a tutti la verità dell'Uomo di Nazareth, non ascoltarlo è davvero segno di chiusura e di rifiuto.

Il coraggio dell'annuncio, e la fedeltà di Stefano chiediamo oggi, nel rientro al cuore. Anche a noi sarà dato di contemplare i cieli aperti e l'abbraccio accogliente e benedicente di Gesù risorto.

Ecco la voce di un martire di oggi Shahbaz Batti : *Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora, in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del mio paese, Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire*".

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35**

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35**

- **Il pane di Dio è colui che discende dal cielo, e dà la vita al mondo.**

Era convinzione comune che il dono della manna, ottenuta da Mosè, fosse il più grande segno compiuto da Dio, e che il promesso Messia ne avrebbe compiuto uno simile. Ecco allora logica e pertinente la richiesta, che la folla pretende da Gesù: "Quale segno dunque fai tu, perché vediamo e possiamo crederci?" Con inizio solenne, tipico delle grandi proclamazioni, Gesù ricorda che la benefica e nutriente manna era dono del Padre suo, aggiungendo: "non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo". Su questa sua solenne affermazione, ricca di significati da intendersi al di là della materialità dell'espressione, avviene di nuovo il fraintendimento degli ascoltatori, nella loro mente c'è sempre un alimento terreno. Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre di questo pane". Siamo di terra; facciamo fatica ad elevarci, ci è difficile capire la sua rivelazione senza equivocarla. **La richiesta dei giudei di avere da Gesù il pane del quale si parla, va in direzione opposta a quella che il Signore intende donare. Essi chiedono una cosa, un alimento, mentre egli vuole donare se stesso.** Gesù tronca tale argomentazione, invischiata ormai su un pane materiale alla maniera della manna, mangiata nel deserto, e proclama: "Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". Come è grande questa frase! Gesù non fa un discorso religioso, per intimi, nella sfera della coscienza, ma un discorso di vita; è importante capire questo! Egli medesimo, nella sua persona umano-divina, si offre ai suoi come nutrimento e sostentamento della vita a loro comunicata. Fuori di Gesù non c'è vita, ma c'è solo lo sforzo; sforzo che è puntualmente frustrato dalle circostanze dell'esistenza. Dio non ci dà tutto, come bisogno materiale. Nello stesso tempo colma in noi il desiderio di lui, pienezza di quanto possiamo volere, non necessariamente gli altri appetiti terreni. **Tutto questo suscita una profonda riflessione su quale sia la nostra reale relazione con Lui.** Quanto egli conti per noi, quanto in sostanza sia veramente il nostro pane.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• **Il testo del Pane di Vita esige tutta una vita per meditarlo ed approfondirlo.** Un testo così, la gente deve leggerlo, meditarlo, pregarlo, pensarlo, leggerlo di nuovo, ripeterlo, rigirarlo, come si fa con una buona caramella in bocca. Si gira e gira fino ad esaurirsi. Chi legge superficialmente il quarto Vangelo può avere l'impressione che Giovanni ripeta sempre la stessa cosa. Leggendo con più attenzione, ci si renderà conto che non si tratta di ripetizione. L'autore del quarto Vangelo ha un suo proprio modo di ripetere lo stesso tema, ma a un livello sempre più alto e profondo. Sembra una scala a chiocciola. Girando, si giunge allo stesso punto, ma a un livello più alto o più profondo.

• Giovanni 6,30-33: **Quali segni fai tu perché vediamo e possiamo crederci?** La gente aveva chiesto: *Cosa dobbiamo fare per realizzare l'opera di Dio?* Gesù risponde: *"L'opera di Dio è credere in colui che ha mandato"*, cioè, credere in Gesù. Per questo la gente formula la nuova domanda: *"Quale segno fai tu perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi?"* Ciò significa che **loro non capirono la moltiplicazione dei pani come un segno da parte di Dio per legittimare Gesù dinanzi alla gente quale mandato da Dio!** Loro continuano ad argomentare: in passato, i nostri padri mangiarono la manna che fu data loro da Mosè! Loro la chiamavano "pane del cielo" (Sap 16,20), ossia "pane di Dio". **Mosè continua ad essere il grande leader**, in cui credere. Se Gesù vuole che la gente creda in lui, deve compiere un segno più grande di quello che compì Mosè. *"Quale opera compi?"*

• **Gesù risponde che il pane dato da Mosè non era il vero pane del cielo.** Venuto dall'alto, sì, ma non era il pane di Dio, poiché non garantisce la vita a nessuno. Tutti loro morirono nel deserto (Gv 6,49). **Il pane del vero cielo, il pane di Dio, è quello che vince la morte e dà vita! E' quello che scende dal cielo e dà vita al mondo. E' Gesù stesso!** Gesù cerca di aiutare la gente a liberarsi dagli schemi del passato. Per lui, la fedeltà al passato, non significa rinchiudersi nelle cose antiche e non accettare il rinnovamento. Fedeltà al passato vuol dire accettare la novità che giunge come frutto del seme piantato nel passato.

• Giovanni 6,34-35: **Signore, dacci sempre di questo pane!** Gesù risponde chiaramente: *"Io sono il pane di vita!"* Mangiare il pane del cielo è lo stesso che credere in Gesù ed accettare il cammino che lui ci insegna, cioè: *"Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera!"* (Gv 4,34). Questo è l'alimento vero che sostiene la persona, che cambia la vita e dà vita nuova. Questo ultimo versetto del vangelo di oggi (Gv 6,35) sarà ripreso come primo versetto del vangelo di domani (Gv 6,35-40).

6) Per un confronto personale

- Fame di pane, fame di Dio. Quale delle due predomina in me?
- Gesù disse: "Io sono il pane di vita". Lui toglie la fame e la sete. Quale esperienza ho di questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Io confido nel Signore. Esulterò e gioirò per la tua grazia.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia.
Benedetto il Signore, che per me ha fatto meraviglie di grazia.*

Mercoledì della Terza Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8****Giovanni 6, 35 - 40****1) Preghiera**

Assisti, o Dio nostro Padre, questa tua famiglia raccolta in preghiera: tu che ci hai dato la grazia della fede, donaci di aver parte all'eredità eterna per la risurrezione del Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 8, 1 - 8

● Tratta dagli Atti degli Apostoli, **la prima lettura ci racconta come, mediante l'imposizione delle mani coloro che ascoltavano la Parola ricevevano lo Spirito Santo.**

Racconta l'esperienza di **Filippo che recatosi in una città della Samaria predicava il Cristo alle folle che lo ascoltavano e prestavano attenzione a quello che compiva; in quella città molti furono guariti nel corpo e altri nello spirito: infatti, molti demoni uscivano da loro.**

Gli apostoli, passando da Gerusalemme e sentendo ciò che avveniva, mandarono là **Pietro e Giovanni che pregarono per loro perché Dio mandasse loro lo spirito Santo**; essi, infatti, erano stati battezzati solo nel nome del Cristo, quindi imposero loro le mani e quelli ricevettero lo Spirito Santo.

● <Alcune persone buone seppellirono il corpo di Stefano e piansero molto per la sua morte.>

Non è detto che coloro che provvidero a dare al corpo del martire una degna sepoltura fossero dei cristiani, persone buone sì, però, e coraggiose in quanto la sepoltura rimarcava una stima, una commozione per il lapidato; **questa sepoltura probabilmente fu possibile in quanto l'uccisione di Stefano era stato un atto di giustizia sommaria e quindi, la sepoltura, non era, di per sé, un atto contro le autorità religiose.**

● <Saulo intanto infieriva contro la chiesa.>

Questa nota sta rimarcando **il ruolo attivo avuto da Saulo nell'iniziale persecuzione ai discepoli di Gesù** e servirà, successivamente, a far comprendere la straordinarietà della sua conversione sulla "via di Damasco".

● <Ma quelli che si erano dispersi andavano per il paese e annunciavano la parola di Dio.>

Luca scrive gli "Atti" per una Chiesa che conosceva ormai bene la persecuzione, e tuttavia si propone di comunicare almeno due messaggi in merito: **il discepolo è caratterizzato dalla fedeltà all'annuncio, ogni occasione, anche se avversa, può essere opportuna per l'evangelizzazione**; i disegni di Dio, quali si manifestano nella "debolezza" della Croce e col supporto dello Spirito santo, sono più forti dei disegni umani, sono tra l'altro più duraturi, e in grado

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.lucianofolpini.eu

di servirsi di un ostacolo - fosse anche motivato da una fede, da un potere imperiale, da un'ideologia - per testimoniare meglio l'implicita forza e finalità della "buona novella".

- <Filippo, uno dei sette diaconi, giunto in una città della Samaria, cominciò a parlare del Messia ai suoi abitanti.>

Come per Stefano, anche il ministero di Filippo era l'assistenza ai poveri, ma ciò non gli impediva il servizio alla "Parola", che rimane uno dei principali mandati che il battezzato riceve da Gesù.

Incisivamente Luca descrive l'annuncio di Filippo ai Samaritani, eretici secondo l'ortodossia ebraica, come il "parlare del Messia"; infatti è Gesù che salva e avvera l'avvento del "Regno di Dio", è il Cristo che consapevolmente o no, l'uomo attende. Per la prima volta i componenti del gruppo scelto per il servizio alle mense, sono chiamati **diaconi**.

- <La folla seguiva attentamente i discorsi di Filippo per quel che diceva e perché vedeva i miracoli che egli faceva.>

Con molta probabilità ciò che sorprende gli abitanti di quella città samaritana, era quello di non sentirsi tagliati fuori dall'annuncio dell'ebreo Filippo; anche per loro, come lo fu un giorno per un'altra samaritana al pozzo di Giacobbe (cfr Gv 4,1-42), c'era una Salvezza, un Salvatore che non distinguevano l'umanità in figli e figliastri, e di tutti si curava: " *Molti tormentati da spiriti maligni [] numerosi paralizzati e zoppi furono guariti.*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo catterò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

- **La volontà del Padre: chiunque vede il Figlio abbia la vita eterna.**

Gesù parla, a più riprese, del fatto che, se egli è venuto in questo mondo, è venuto per eseguire un progetto del Padre suo. "Tutti quelli che il Padre mi dà si avvicineranno a me; e chi si avvicina a me con fede, io non lo respingerò". Egli sviluppa il tema della fede come iniziale comunione con la sua persona e iniziale appagamento del bisogno umano. L'evangelista per esprimere questi moti dell'amore tra il creatore e la creatura usa un'espressione spaziale: **Dio in Cristo viene verso l'uomo e l'uomo, mediante la fede va, si accosta a Dio.** Il Figlio è venuto dal Padre e con il Padre lavora per offrire salvezza per coloro che accoglieranno la loro unica Parola. "Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui, abbia la vita eterna". Risulta molto chiaro che l'animo del Cristo è pieno della volontà del Padre suo, e che si arresta solo davanti all'ostacolo della incredulità. L'esperienza ci dice quanto sia facile fare ciò che a noi piace fare, ritenendo arbitrariamente che questa sia la cosa che Dio ci chiede. Gesù invece si è sempre confrontato nella preghiera, nello sguardo diretto al Padre - "passava spesso le notti in preghiera" – con questa volontà paterna, dandoci un grandissimo insegnamento. Dobbiamo essere convinti che in un mondo abbastanza vagabondo, e noi non siamo da meno, la possibilità di salvezza – sarà sempre così - non è nelle mani dell'uomo, anche se la presume, ma è in quell'essere mandato, perché "io non perda nulla di quanto egli mi ha dato". **Saremmo nella gioia se fossimo veramente convinti che il nostro Padre che è nei cieli ha questo progetto per noi, e che la nostra saggezza consisterà soltanto nel saperlo vivere.**

- Giovanni 6,35-36: **Io sono il pane di vita.** Entusiasmata dalla prospettiva di avere il pane del cielo di cui parla Gesù e che dà vita per sempre (Gv 6,33), la gente chiede: "Signore dacci sempre

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

questo pane!" (Gv 6,34). Pensavano che Gesù stesse parlando di un pane particolare. Per questo, in modo interessato, la gente chiede: "*Dacci sempre questo pane!*" **Questa richiesta della gente ricorda la conversazione di Gesù con la Samaritana.** Gesù aveva detto che lei avrebbe potuto avere dentro di sé una sorgente di acqua viva che scaturisce per la vita eterna, e lei in modo interessato chiede: "*Signore, dammi questa acqua!*" (Gv 4,15). La Samaritana non si rende conto che Gesù non stava parlando di acqua materiale. Come pure **la gente non si rende conto che Gesù non stava parlando del pane materiale.** Per questo, Gesù risponde molto chiaramente: "*Io sono il pane della vita! Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.*". Mangiare il pane del cielo è lo stesso che credere in Gesù. E' credere che lui è venuto dal cielo come rivelazione del Padre. E' accettare il cammino che lui ha insegnato. Ma la gente pur vedendo Gesù, non crede in lui. Gesù si rende conto della mancanza di fede e dice: "*Voi mi avete visto e non credete.*".

- Giovanni 6,37-40: **Fare la volontà di colui che mi ha mandato.** Dopo la conversazione con la Samaritana, Gesù aveva detto ai suoi discepoli: "*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato!*" (Gv 4,34). Qui, nella conversazione con la gente sul pane del cielo, Gesù tocca lo stesso tema: "*Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti l'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*" **Questo è il cibo che la gente deve cercare: fare la volontà del Padre del cielo.** E questo è il pane che alimenta la persona nella vita e le dà vita. Qui comincia la vita eterna, vita che è più forte della morte! Se fossimo veramente disposti a fare la volontà del Padre, non avremmo difficoltà a riconoscere il Padre presente in Gesù.

- Giovanni 6,41-43: **I giudei mormorano.** Il vangelo di domani inizia con il versetto 44 (Gv 6,44-51) e salta i versetti da 41 a 43. Nel versetto 41, inizia la conversazione con i giudei, che criticano Gesù. Diamo qui una breve spiegazione del significato della parola giudei nel vangelo di Giovanni per evitare che una lettura superficiale alimenti in noi cristiani il sentimento di anti-semitismo. Prima di tutto è bene ricordare che Gesù era Giudeo e continua ad essere giudeo (Gv 4,9). Giudei erano i suoi discepoli e discepole. Le prime comunità cristiane erano tutte di giudei che accettarono Gesù come il Messia. Solo dopo, poco a poco, nelle comunità del Discepolo Amato, greci e cristiani cominciano ad essere accettati sullo stesso piano dei giudei. Erano comunità più aperte. Ma questa apertura non era accettata da tutti. **Alcuni cristiani venuti dal gruppo dei farisei volevano mantenere la "separazione" tra giudei e pagani** (At 15,5). La situazione rimane critica dopo la distruzione di Gerusalemme nell'anno 70. **I farisei diventano la corrente religiosa dominante nel giudaismo** e cominciano a definire le direttrici religiose per tutto il popolo di Dio: sopprimere il culto nella lingua greca; adottare solo il testo biblico in ebraico; definire la lista dei libri sacri eliminando i libri che stavano solo nella traduzione greca della Bibbia: Tobias, Giuditta, Ester; Baruc, Sapienza, Ecclesiastico e i due libri dei Maccabei: segregare gli stranieri; non mangiare nessun cibo, sospettato di impurità o di essere stato offerto agli idoli. Tutte queste misure assunte dai farisei si ripercuotevano sulle comunità dei giudei che accettavano Gesù, Messia. Queste comunità avevano già camminato molto. L'apertura per i pagani era irreversibile. La Bibbia in greco era già usata da molto tempo. Così, lentamente, cresce una separazione reciproca tra cristianesimo e giudaismo.

- **Negli anni 85-90 le autorità giudaiche cominciano a discriminare coloro che continuavano ad accettare Gesù di Nazaret in qualità di Messia** (Mt 5, 11-12; 24,9-13). Chi continuava a rimanere nella fede in Gesù era espulso dalla sinagoga (Gv 9,34). Molte comunità cristiane temevano questa espulsione (Gv 9,22), poiché significava perdere l'appoggio di una istituzione forte e tradizionale con la sinagoga. **Coloro che erano espulsi perdevano i privilegi legali che i giudei avevano conquistato lungo i secoli nell'impero.** Le persone espulse perdevano perfino la possibilità di essere sepolte decentemente. Era un rischio enorme. Questa situazione conflittuale della fine del primo secolo si ripercuote sulla descrizione del conflitto di Gesù con i farisei. Quando il vangelo di Giovanni parla in giudeo non sta parlando del popolo giudeo come tale, ma sta pensando molto di più a quelle poche autorità farisaiche che stavano espellendo i

cristiani dalle sinagoghe negli anni 85-90, epoca in cui fu scritto il vangelo. Non possiamo permettere che queste affermazione sui giudei facciano crescere l'antisemitismo tra i cristiani.

6) Per un confronto personale

- Antisemitismo: guarda bene dentro di te e cerca di strappar via qualsiasi resto di anti-semitismo.
- Mangiare il pane del cielo vuol dire credere in Gesù. Come mi aiuta tutto questo a vivere meglio l'eucaristia?

7) Preghiera finale : Salmo 65
Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».*

*«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza d'èmina in eterno.*

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40****Giovanni 6, 44 - 51****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

● **I discepoli di Gesù si erano dispersi nei territori della Palestina.** Filippo, uno dei sette "ordinati" dagli apostoli per il servizio delle mense (At 6,2), si era stabilito in Samaria e sviluppava, fondamentalmente, un'azione di evangelizzazione che aveva, tra l'altro, molto seguito. A lui si unì perfino un mago, chiamato **Simon mago**, che strabiliava inizialmente le folle e le conquistava al suo seguito. Ma poi "cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano."

Dalla chiesa di Gerusalemme giungono Pietro e Giovanni... "imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo" (At 8 13ss). Il potere ingelosisce e Simon mago, "vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro dicendo: «Date anche a me questo potere". Pietro reagisce violentemente (dobbiamo essergli grati, altrimenti sarebbe stato un terribile precedente). Piuttosto «Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità».

L'altro si converte, perché ha capito l'assurdità, e **gli "Atti degli apostoli" riprendono il tema della gratuità e della evangelizzazione con l'episodio di Filippo e l'Eunuco che sta ritornando nella sua patria, dopo un pellegrinaggio a Gerusalemme.** Si parla della regina Candace, ma è un nome comune come "regina Madre" o come Faraone in Egitto o Cesare a Roma.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Casa di Preghiera San Biagio

E' Dio che guida i passi per l'incontro, ed ha bisogno della nostra collaborazione Così Filippo accetta di avventurarsi là dove nessuno si avventura: "*su una strada "deserta"*", probabilmente nella perplessità del discepolo che si domanda :Perché qui?" *..nel deserto"*

Questo funzionario, uomo di potere, completamente dedicato al suo ruolo, probabilmente nero di pelle, intelligente, legato in qualche modo all'ebraismo, curioso nel voler capire le Scritture, legge (e nel mondo ebraico si leggeva ad alta voce) un testo di Isaia. **Filippo è incoraggiato** a seguire, a capire, a iniziare un dialogo e si sente invitato a sedersi accanto per leggere e capire il brano.

Filippo non ha altri appuntamenti, salvo che per un uomo che cerca il senso della Parola di Dio.

Per la fede bisogna, inizialmente, affrontare la Scrittura per entrare nel mistero e nella rivelazione di Dio. Il mistero di Dio è Gesù. Rivelato dai profeti e nascosto in immagini sconcertanti di "*pecora condotto al macello, muto, sconfitto*", Filippo riferisce che si parla di Gesù e lo manifesta come immagine di Dio da onorare e accogliere. E la Scrittura non è sufficiente. Bisogna passare attraverso il segno della purificazione, ma anche della rinascita, della fede in Gesù morto e risorto. "*Che cosa c'impedisce che io sia battezzato?*"

Se dalla Scrittura si passa al compimento, a Gesù, quel suo carico di mistero e di gloria diventa la scelta fondamentale, gratuita ed esaltante di una vita nuova. Così, allora, si entra a far parte del Popolo di Dio e della sua famiglia riconosciuta e grandiosa, destinata ad essere speranza per tutti

● **«Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui... Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù».** (At 8, 30-31;35) - **Come vivere questa Parola?**

Il Concilio Vaticano II afferma solennemente: «*La Chiesa ha sempre considerato le divine Scritture e le considera come la regola suprema della propria fede [...]. È necessario, dunque, che tutta la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e diretta dalla sacra Scrittura*» (Costituzione dogmatica Dei Verbum, num. 21). Come ci mostra la prima lettura odierna, **è necessaria la presenza di qualcuno che aiuti i fratelli a comprendere il significato profondo della Parola di Dio che ascoltiamo nella liturgia.** Altrimenti si avvera anche per noi la stessa esperienza del personaggio ivi descritto: **il funzionario etiope della regina Candace leggeva il profeta Isaia, ma senza comprenderne il significato.** Per lui quella Parola rimaneva muta e incomprensibile. Soltanto quando **l'apostolo Filippo gli spiegò** che quelle parole si riferivano a Gesù, centro della storia della salvezza, la luce dello Spirito poté illuminare il suo cammino e fare *'ardere il suo cuore'*. Così il buio interiore della sua ignoranza lasciò il posto all'adesione luminosa della fede in Gesù.

Oggi, in un momento di preghiera interiore e di esame di coscienza, ci domanderemo: «*Con quale attenzione ascoltiamo le omelie in chiesa e le svariate spiegazioni della Parola in varie altre sedi (vangeli nelle case, corsi biblici, esercizi spirituali...)*. È importante non solo ascoltare la Parola di Dio, (quanta ne ascoltiamo nella liturgia!), ma soprattutto comprenderne il significato, assimilarla interiormente per poi viverla e testimoniarla.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa e Papa, San Gregorio Magno (Registrum Epistolarum V, 46) : «*Il Re del cielo, il Signore degli uomini e degli angeli, ti ha scritto una lettera perché tu viva e tuttavia, illustre figlio, trascuri di leggerla con ardente amore. Cerca dunque, ti prego, di meditare ogni giorno le parole del Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio*»

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

- **Chi crede ha la vita eterna.**

Anche il bambino, appena capace di esprimersi e muoversi in modo autonomo, tenta di scrollarsi dalla mano della mamma per iniziare da solo le sue piccole grandi imprese. Essere liberi ed autonomi fa parte delle conquiste importanti della vita. Tutto ciò vale solo relativamente. Gesù infatti ci ammonisce: "*Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre*". **La forza misteriosa con cui il Padre ci attira a se e al suo Figlio unigenito è l'amore dello Spirito Santo.** Ci viene così rivelato che **il cristiano è chiamato a vivere nella comunione della Trinità.** Siamo poi paternamente ammoniti che le imprese dello spirito, quelle che ci conducono a Dio, non possono essere realizzate con le sole energie umane. **La scoperta o riscoperta della paternità divina ci conduce a Cristo, la conoscenza di Cristo, alimentata dall'Amore, ci unisce poi al Padre.** La fede in Cristo e la conoscenza della sua opera di salvezza ci rendono certi di poter aspirare alla vita eterna. Le verità rivelate, che Gesù ribadisce per noi, danno nuovo vigore alla nostra fede, le sue verità ci nutrono, ma la via privilegiata per sentire realmente Dio con noi, è il pane di vita. **Gesù vuole toccare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, ma vuole coinvolgerci direttamente in tutta la nostra realtà umana, sia fisica che spirituale.** Dobbiamo mangiare il suo corpo, perché la sua carne divina si fonda con la nostra e il suo sangue fluisca nelle nostre vene. Così possiamo riacquistare la nostra somiglianza con Dio, anzi la possiamo vedere ulteriormente esaltata. Le nostre persone, anima e corpo, diventano tempio sacro in cui abita la divinità, perché assimilati a Cristo, alla sua persona umano divina. Gesù lega la vita del mondo al nutrimento celeste che ha voluto lasciarci come garanzia della sua presenza, come fonte di vita vera. Dovremmo concludere che se episodi di morte e di violenza ancora ci opprimono dipende dall'assenza di Cristo, decretata da noi, e dal mancato nutrimento del suo pane. L'alternativa che si pone è di fondamentale importanza: o la vita con Lui o la morte in tutte le sue funeste manifestazioni. Una scelta che già avremmo dovuto fare da secoli!

- **Finora il dialogo era tra Gesù e la gente. Da qui in avanti, i leaders giudei cominciano a entrare nella conversazione e la discussione diventa più tesa.**

- Giovanni 6,44-46: **Chi si apre a Dio, accetta Gesù e la sua proposta.** La conversazione diventa più esigente. Ora sono i giudei, i leaders del popolo, che mormorano: "*Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?*" (Gv 6,42) Loro pensavano di conoscere le cose di Dio. In realtà, non le conoscevano. **Se fossimo veramente aperti e fedeli a Dio, sentiremmo dentro di noi lo slancio di Dio che ci attira verso Gesù** e riconosceremmo che Gesù viene da Dio, poiché è scritto nei Profeti: 'Tutti saranno ammaestrati da Dio'. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me.

- Giovanni 6,47-50: **I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti.** Nella celebrazione della pasqua, **i giudei ricordavano il pane del deserto. Gesù li aiuta a fare un passo.** Chi celebra la pasqua, ricordando solo il pane che i padri hanno mangiato nel passato, morirà come tutti loro! Il vero senso della Pasqua non è ricordare la manna che cadde dal cielo, ma accettare Gesù, nuovo Pane di Vita e seguire il cammino che lui ci ha indicato. Non si tratta più di mangiare la carne dell'agnello pasquale, ma di mangiare la carne di Gesù, in modo che non muoia chi ne mangia, ma abbia la vita eterna!

- Giovanni 6,51: **Chi mangia di questo pane vivrà eternamente.** E Gesù termina dicendo: "*Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.*" Invece della manna e dell'agnello pasquale del primo esodo, siamo invitati a mangiare la nuova manna ed il nuovo agnello pasquale che si immolò sulla Croce per la vita di tutti.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• **Il nuovo Esodo.** La moltiplicazione dei pani avviene vicino alla Pasqua (Gv 6,4). La festa della pasqua era il ricordo prodigioso dell'Esodo, la liberazione del popolo dalle grinfie del faraone. Tutto l'episodio narrato nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni ha un parallelo negli episodi connessi alla festa della pasqua, sia con la liberazione dall'Egitto come pure con la camminata del popolo nel deserto alla ricerca della terra promessa. Il Discorso del Pane di Vita, fatto nella sinagoga di Cafarnaon, è connesso al capitolo 16 del libro dell'Esodo che parla della Manna. Vale la pena di leggere tutto questo capitolo 16 dell'Esodo. Nel percepire le difficoltà del popolo nel deserto, possiamo capire meglio gli insegnamenti di Gesù qui nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni. Per esempio, quando Gesù parla di "*un cibo che perisce*" (Gv 6,27) sta ricordando la manna che generava vermi e imputridiva (Es 16,20). Come pure, quando i giudei "*mormoravano*" (Gv 6,41), facevano la stessa cosa che facevano gli israeliti nel deserto, quando dubitavano della presenza di Dio in mezzo a loro durante la traversata (Es 16,2; 17,3; Num 11,1). La mancanza di cibo faceva dubitare la gente su Dio e cominciava a mormorare contro Mosè e contro Dio. Anche qui i giudei dubitavano della presenza di Dio in Gesù di Nazaret ed iniziano a mormorare (Gv 6,41-42).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- L'eucaristia mi aiuta a vivere in stato permanente di Esodo? Ci sto riuscendo?
- Chi è aperto alla verità incontra la risposta in Gesù. Oggi, molta gente si allontana e non incontra la risposta. Colpa di chi? Delle persone che sanno ascoltare? O di noi cristiani che non sappiamo presentare il vangelo come un messaggio di vita?

7) Preghiera : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.*

*Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Venerdì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20****Giovanni 6, 52 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

• **Già abbiamo incontrato Saulo, o Paolo**, in un'altra scena, al cap. 7, dove viene narrato il martirio di Stefano. Tra la folla, che approvava la morte del diacono testimone di Gesù, c'era anche lui. **Chi era Paolo?**

Era un giovane, proveniente dalla città di Tarso, quindi di estrazione urbana, di famiglia agiata, dato che aveva potuto comprarsi la cittadinanza romana, ebreo, allevato alla scuola di Gamaliele (At 22,3) a Gerusalemme, con una formazione di livello superiore.

Un giovane quindi che si colloca tra l'élite della società, con davanti a sé un futuro promettente e la possibilità di una carriera brillante.

Religiosamente è un ebreo praticante, irreprensibile nella più stretta osservanza della Legge (Fil 3,6; At 22,3), "pieno di zelo per le tradizioni dei miei padri" (Gal 1,14). Per difendere quelle tradizioni arrivò a perseguitare i cristiani, considerati eretici. Difendeva la Tradizione dei suoi padri, che per lui significava la più stretta osservanza della Legge. Ci sono regole da rispettare, orari, riti, parole, gesti, tante cose con l'unica finalità di essere GIUSTI di fronte a Dio.

L'entrata di Gesù nella sua vita rivoluzionerà però la sua vita!!!

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.giovaniemissione.it

• **La caduta sulla via di Damasco.**

Paolo aveva all'incirca 28 anni. Aveva potere e prestigio. In nome del Sinedrio comandava la persecuzione contro i cristiani. Chiese l'autorizzazione per perseguitarli anche a Damasco nella Siria, a più di 200 km di distanza (At 9,1-2; 26,9-12). Sette giorni di viaggio. Mentre si dirigeva verso Damasco, all'improvviso, appare una luce. Paolo cade a terra e ode una voce: «*Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?*» (At 9,4).

Paolo stava perseguitando la comunità dei cristiani; ma Gesù domanda: «Perché mi perseguiti?». Gesù si identifica con la comunità! Mettendosi al lato del perseguitato disapprova il persecutore. Paolo sembra il Tizio che ha preso l'autobus pensando di poter andare fino alla fine del viaggio. Ma, all'improvviso l'autobus si ferma e il conducente grida: «La corsa è finita! Tutti a terra!». L'autobus si ferma, ma il passeggero deve continuare il suo viaggio. Paolo dovette scendere. Inaspettatamente si ritrovò solo, senza direzione, perso nel mezzo della strada, già vicino a Damasco.

• **La caduta sulla strada di Damasco costituì lo spartiacque nella vita di Paolo, che lì si divide in prima e dopo.** L'entrata di Gesù in essa non fu pacifica; al contrario, fu una violenta tempesta. La Bibbia usa alcune immagini per descrivere quello che avvenne: due di Luca-Atti per suggerire la similitudine tra Paolo e i profeti, e due dello stesso Paolo.

Caduta. Dio non chiese permesso: entrò senza bussare e lo buttò a terra (At 9,4; 22,7; 26,14). Come Geremia, Paolo poteva dire: «*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e mi hai buttato a terra*» (Ger 20,7). Caduto a terra, egli si arrende. Il cacciatore è stato colpito, vinto. È da questa immagine della caduta che nasce l'espressione «cadere da cavallo». Non ci sono cavalli nella storia della conversione di Paolo. C'è solo la caduta. Molto più violenta di una caduta da cavallo!

• **Cieco. Una luce rinvoltò** (At 9,3). **Come Ezechiele, Paolo cadde a terra quando vide la luce della gloria di Dio** (Ez 1,27-28). **Luce tanto abbagliante che egli rimase cieco. E cieco rimase tre giorni e senza mangiare né bere** (At 9,8-9). Sono i tre giorni di tenebre e morte che precedono la risurrezione. S'invertono i ruoli. Il comandante dovette essere condotto per mano dai suoi sottoposti (At 9,8). Paolo ricominciò a vedere solo quando Anania gli impose le mani e disse: «*Saulo, fratello mio!*» (At 9,18). Risuscitò nell'istante esatto in cui fu accolto nella comunità come fratello! Morì il persecutore, risuscitò il profeta!

Aborto. L'immagine è dello stesso Paolo che dice: «Ultimo fra tutti apparve anche a me, come a un aborto» (I Cor 15,8). La sua nascita in Cristo non fu normale. Dio lo fece nascere usando la forza. **Paolo fu strappato dal suo mondo** come si tira fuori un figlio dal ventre di sua madre col taglio cesareo.

• **«Sono stato catturato!».** Anche questa immagine è di Paolo. Egli dice: «*Mi sforzo per catturarlo, così come io stesso sono stato catturato da lui*» (Fil 3,12). È come se Dio stesse correndo dietro a Paolo con una corda di cowboy in mano, e all'improvviso lo accalappiasse per il piede e lo stendesse a terra.

Caduta, cecità, aborto, cattura! Queste immagini parlano da sé. Lasciano trasparire l'esperienza che Paolo visse. Suggestiscono la rottura che avvenne. Manifestano il fallimento del sistema in cui egli viveva. Apparve il niente di Paolo, da dove nascerà il tutto di Dio! «Senza di me niente potete fare» (Gv 15,5). «*Tutto posso in colui che mi dà forza*» (Fil 4,13).

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

- **Se no... non avrete in voi la vita.**

Il discorso di Gesù su se stesso, come pane del mondo e medicina di immortalità, continua. Questo pane è Gesù stesso, la sua persona umano-divina, che reca la vita nuova a chi lo accoglie con fede, ne ascolta la parola, lo ospita in sé. Fino a questo punto l'immagine del pane, nutrimento indispensabile a chi vuol vivere e crescere, è servita a far capire quanto Gesù sia necessario per la vita piena dei suoi discepoli. Con l'accento alla sua carne data a favore del mondo, perché viva, vi è un esplicito riferimento alla passione e morte di Gesù, liberamente accettata, in vista della salvezza dell'umanità. Il passaggio dalla figura del pane a quella della carne offre il supporto sacramentale per il discorso sul pane della vita. Ma **la non accettazione dei giudei è ancora molto forte** e vanifica tutto: "*Come può costui darci la sua carne da mangiare?*" come si poteva credere o accettare una proposta di questo genere? "*In verità, in verità vi dico, se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo, e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita*". Penso che non ci si possa sorprendere che non si parli di pane e di vino, bensì di carne e di sangue, ma nella fede presupposta da Giovanni gli elementi del banchetto sono visti nella loro effettiva significazione sacramentale, rimandando il tutto alla concreta esistenza storica di Gesù – il suo corpo, carne; la sua morte redentrice, il sangue. Possiamo dire di trovarci dinanzi ad una delle pagine più straordinarie del Vangelo. Sapere che Dio manda il suo Figlio a salvarci, a dare la vita per noi, donandoci perfino la possibilità di partecipare intimamente al mistero del suo Figlio, Gesù.

- Stiamo giungendo quasi alla fine del Discorso del Pane di Vita. Qui comincia la parte più polemica. **I giudei si chiudono in se stessi e cominciano a discutere sulle affermazioni di Gesù.**

- Giovanni 6,52-55: **Carne e sangue: espressione della vita e del dono totale.** I giudei reagiscono: "*Come può costui darci la sua carne da mangiare?*" Era vicina la festa di Pasqua. Dopo pochi giorni, tutti avrebbero mangiato la carne dell'agnello pasquale nella celebrazione della notte di pasqua. Loro non capiscono le parole di Gesù, perché le prendono letteralmente. Ma Gesù non diminuisce le esigenze, non ritira nulla di ciò che ha detto ed insiste: "*In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui*".

(a) Mangiare la carne di Gesù significa accettare Gesù come il nuovo Agnello Pasquale, il cui sangue ci libera dalla schiavitù. La legge dell'Antico Testamento, per rispetto verso la vita, proibiva di mangiare il sangue (Dt 12,16.23; At 15.29). Sangue era il segno della vita.

(b) Bere il sangue di Gesù significa assimilare lo stesso modo di vivere che ha marcato la vita di Gesù. Ciò che dà vita non è celebrare la manna del passato, ma mangiare questo nuovo pane che è Gesù, la sua carne ed il suo sangue. Partecipando alla Cena Eucaristica, assimiliamo la sua vita, la sua donazione, il dono di sé. "*Se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue non avrete in voi la vita*". Devono accettare Gesù come messia crocifisso, il cui sangue sarà sparso.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

● Giovanni 6,56-58: **Colui che mangia di me, vivrà per me.** Le ultime frasi del Discorso del Pane di Vita sono di una grande profondità e cercano di riassumere tutto quanto è stato detto. Evocano la dimensione mistica che avvolge la partecipazione all'eucaristia. Esprimono ciò che Paolo dice nella lettera ai Galati: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (Gal 2,20). E ciò che dice l'Apocalisse di Giovanni: "Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20). E Giovanni stesso nel Vangelo: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). E termina con la promessa della vita che marca la differenza con l'antico esodo: "Questo è il pane disceso dal cielo. Non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno."

● Giovanni 6,59: **Termina il discorso nella sinagoga.** Fin qui la conversazione tra Gesù e la gente ed i giudei nella sinagoga di Cafarnaon. Come è stato detto prima, il Discorso del Pane di Vita ci offre un'immagine di come era la catechesi in quel tempo della fine del primo secolo nelle comunità cristiane dell'Asia Minore. **Le domande della gente e dei giudei rispecchiano le difficoltà dei membri delle comunità. E la risposta di Gesù rappresenta i chiarimenti per aiutarli a superare le difficoltà, per approfondire la loro fede** e vivere più intensamente l'eucaristia che era celebrata soprattutto nella notte tra sabato e domenica, il Giorno del Signore.

6) Per un confronto personale

- Anche tu sei chiamato a "bere al pozzo" delle tue esperienze, dei tuoi incontri. Qual è la tua esperienza personale di Gesù di Nazareth? C'è stato un incontro, una "conversione"?
- "Io sono Gesù, che tu perseguiti": le nostre scelte quotidiane, nel mangiare, nel vestire, nell'uso del tempo e delle cose, condannano a morte i $\frac{3}{4}$ dell'umanità, perseguitano Gesù. Che passi pratici puoi fare già ora per "far scendere i crocifissi dalla croce"?
- Anania è per Saulo un "accompagnatore spirituale": si avvicina, accoglie, aiuta Saulo a vedere cosa sta succedendo in lui. Ti stai facendo accompagnare? Se sì, che frutti ne stai ricavando? Cosa "vedi"? Cosa ti provoca?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Sabato della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

Dio di infinita sapienza, che hai suscitato nella tua Chiesa i Santi ed i Martiri, intrepidi assertori della divinità del tuo Figlio, fa' che per la tua intercessione e il tuo insegnamento cresciamo sempre nella tua conoscenza e nel tuo amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

- *Una Chiesa fatta da cristiani liberi dalla tentazione di mormorare contro Gesù «troppo esigente», ma soprattutto liberi «dalla tentazione dello scandalo», è una Chiesa che si consolida, cammina e cresce sulla strada indicata da Gesù. È per questa Chiesa che, sabato mattina, 20 aprile 2013, Papa Francesco ha chiesto di pregare durante la messa celebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae. Erano presenti una ventina di volontari che lavorano nel dispensario pediatrico Santa Marta in Vaticano e numerose famiglie. Tra i concelebranti monsignor Antonius Lambertus Maria Hurkmans, vescovo di 's-Hertogenbosch, e il suo ausiliare e vicario generale monsignor Robertus Gerardus Leonia Maria Mutsaerts.*

- *L'esortazione del Pontefice è stata la conclusione della riflessione sulle letture della liturgia del giorno proposta all'omelia. «Il brano del libro degli Atti degli apostoli [9, 31-42] — ha esordito — ci racconta una scena della Chiesa, che era in pace. Era in pace in tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria. Un momento di pace. E dice anche questo: “Si consolidava, camminava e cresceva”. Si trattava di una Chiesa che aveva subito la persecuzione ma che in quel periodo si rafforzava, andava avanti e cresceva. Papa Francesco ha puntualizzato che è proprio questa la vita della Chiesa, che «deve andare così: consolidarsi, camminare e crescere». E perché ciò sia possibile, «dobbiamo fare patti, dobbiamo fare negoziati, dobbiamo fare tante cose, no?».*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA --DOMUS SANCTAE MARTHAE - Per non cedere alla tentazione dello scandalo - I cristiani "satelliti" non fanno crescere la Chiesa - Sabato, 20 aprile 2013

- *Ma — si è chiesto il Pontefice — come si consolida, cammina e cresce? «Nel timore del Signore e con il conforto dello Spirito Santo» è stata la sua risposta. Questo è l'ambito in cui si muove la Chiesa, l'aria che respira «camminando nel timore del Signore e con il conforto dello Spirito Santo». E questo è proprio ciò che «Dio all'inizio aveva chiesto al nostro padre Abramo: “Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile”. È uno stile della Chiesa. Camminare nel timore del Signore. È un po' il senso dell'adorazione, la presenza di Dio, no? La Chiesa cammina così e quando siamo in presenza di Dio non facciamo cose brutte né prendiamo decisioni brutte. Siamo davanti a Dio. Anche con la gioia e la felicità. Questo è il conforto dello Spirito Santo, cioè il dono che il Signore ci ha dato. Questo conforto ci fa andare avanti».*
- *Il Papa ha poi fatto riferimento al vangelo di Giovanni (6, 60-69) nel quale si leggono espressioni particolari sorrette da due verbi: mormorare e scandalizzare. «Molti dei discepoli di Gesù — ha notato — cominciarono a mormorare e a scandalizzarsi. Mormorare e scandalizzare». Alcuni si sono allontanati dicendo: «“Quest'uomo è un po' speciale; dice delle cose che sono dure e noi non possiamo... È un rischio troppo grande andare su questa strada. Abbiamo buon senso, eh? Andiamo un po' indietro e non tanto vicino a lui”. Costoro, forse, avevano una certa ammirazione per Gesù, ma un po' da lontano: non immischiarsi troppo con questo uomo, perché dice delle cose un po' strane. Costoro non si consolidano nella Chiesa, non camminano alla presenza di Dio, non hanno il conforto dello Spirito Santo, non fanno crescere la Chiesa. Sono cristiani soltanto di buon senso: prendono le distanze. Cristiani, per così dire, satelliti, che hanno una piccola Chiesa, a propria misura. Per dirlo con le parole proprie di Gesù nell'Apocalisse, cristiani tiepidi».*
- ***La tiepidezza che viene nella Chiesa è quella di chi cammina soltanto seguendo il proprio buon senso, che spesso coincide con il senso comune.** Sono coloro che camminano con una prudenza che il Papa non ha esitato a definire «prudenza mondana», una tentazione per molti. «Penso — ha aggiunto il Pontefice — a tanti dei nostri fratelli e sorelle che in questo momento, proprio in questo momento, danno testimonianza del nome di Gesù, anche fino al martirio. Questi non sono cristiani satelliti: questi vanno con Gesù, sulla strada di Gesù. Questi sanno perfettamente quello che Pietro dice al Signore, quando il Signore gli fa la domanda: “Anche voi volete andare, essere **cristiani satelliti**?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”. Così da un gruppo grande, diventa un gruppo un po' più piccolo, ma di quelli che sanno perfettamente che non possono andare da un'altra parte, perché soltanto Lui, il Signore, ha parole di vita eterna».*
- ***Andare con Gesù, dunque, senza timore sulla strada da lui indicata.** È l'invito di Papa Francesco che al termine dell'omelia ha chiesto di pregare durante la messa «per la Chiesa, perché continui a crescere, a consolidarsi, a camminare nel timore di Dio e con il conforto dello Spirito Santo. Che il Signore ci liberi dalla tentazione di quel “buon senso”; dalla tentazione di mormorare contro Gesù, perché è troppo esigente; e dalla tentazione dello scandalo».*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

• **Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.**

A conclusione del discorso sul pane della vita, contestato dai giudei, troviamo anche **"molti fra i discepoli di Gesù" che mormorano, si scandalizzano e si allontanano.** Considerare la contestazione solo per il rifiuto di mangiare la carne e bere il sangue, cosa abominevole per sé, sarebbe stata troppo riduttiva, perché il rifiuto riguardava tutto il discorso. **Gesù si presenta come nutrimento indispensabile per ogni suo discepolo.** Questi deve avere Gesù come principio ispiratore della sua esistenza: da lui ricevere senso, motivo, modo di pensare, capacità di amare e di vivere sempre più in comunione con lui. E' qui il vero ostacolo per chi non è disposto a fare il salto della fede, e fede significa dare il cuore, lasciarsi plasmare. E ciò non è neppure un plagio. Il Signore ci lascia liberi, ma liberi per essere la vera immagine di quel Figlio dell'uomo, in cui il Padre ha voluto darci il prototipo. **Fu una grande prova per Gesù: proporre il suo mistero, il progetto del Padre, e vederlo così rifiutato.** Si volse infatti ai suoi e disse: *"Forse anche voi volete andarvene?"*. E subito Simon Pietro gli rispose: *"Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio"*. L'apostolo, in quel momento sotto la forza dello Spirito, attestava che Gesù era venuto a dire tutte le cose che noi non sappiamo e che abbiamo assolutamente bisogno di sapere. Noi, quindi facciamo nostra la professione di fede dell'apostolo Pietro, pregando il Padre che ci mantenga sempre uniti al Figlio suo. Siamo posti non più davanti ai miracoli, alle tante meraviglie di Dio, ma posti davanti al mistero di Cristo, pane necessario e unico per la nostra vita. Ma se non si è profondamente persuasi che solo Cristo ha parole di vita eterna, è evidente che le ascolteremo da altre parti, ma non saranno mai parole di vita eterna.

• **Il vangelo di oggi presenta la parte finale del Discorso del Pane di Vita.** Si tratta della discussione dei discepoli tra di loro e con Gesù (Gv 6,60-66) e della conversazione di Gesù con Simon Pietro (Gv 6,67-69). L'obiettivo è quello di mostrare le esigenze della fede e la necessità di un impegno serio con Gesù e con la sua proposta. Fino a qui tutto succedeva nella sinagoga di Cafarnao. Non si indica il luogo di questa parte finale.

• Giovanni 6,60-63: **Senza la luce dello Spirito queste parole non si capiscono.** Molti discepoli pensavano che Gesù stesse andando troppo oltre! Stava terminando la celebrazione della Pasqua e si stava lui stesso ponendo nel posto più centrale della Pasqua. Per questo, molta gente si separò dalla comunità e non andava più con Gesù. Gesù reagisce dicendo: *"E' lo spirito che dà vita, la carne non giova a nulla"*. Non devono prendersi letteralmente queste cose che lui dice. Solo con la luce dello Spirito Santo è possibile cogliere il senso pieno di tutto ciò che Gesù disse (Gv 14,25-26; 16,12-13). Paolo nella lettera ai Corinzi dirà: *"La lettera uccide, lo Spirito dà vita!"* (2Cor 3,6).

• Giovanni 6,64-66: **Alcuni di voi non credono.** Nel suo discorso Gesù si era presentato come il cibo che sazia la fame e la sete di tutti coloro che cercano Dio. Nel primo Esodo, avvenne la prova di Meriba. Dinanzi alla fame ed alla sete nel deserto, molti dubitarono della presenza di Dio in mezzo a loro: *"Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?"* (Es 17,7) e mormoravano contro Mosè (cf Es 17,2-3; 16,7-8). Volevano rompere con lui e ritornare in Egitto. In questa stessa tentazione cadono i discepoli, dubitando della presenza di Gesù nello spezzare il pane. Dinanzi alle parole di Gesù su *"mangiare la mia carne e bere il mio sangue"*, **molti mormoravano come la moltitudine nel deserto** (Gv 6,60) **e prendono la decisione di rompere con Gesù e con la comunità:** *"si tirarono indietro e non andavano più con lui"* (Gv 6,66).

• Giovanni 6,67-71: **Confessione di Pietro. Alla fine rimangono solo i dodici.** Dinanzi alla crisi prodotta dalle sue parole e dai suoi gesti, Gesù si gira verso i suoi amici più intimi, qui rappresentati dai Dodici e dice: *"Forse anche voi volete andarvene?"* Per Gesù non è questione di avere tanta gente dietro a lui. Né cambia il discorso quando il messaggio non piace. Parla per rivelare il Padre e non per far piacere a chi che sia. Preferisce rimanere da solo, e non essere accompagnato da persone che non si impegnano con il progetto del Padre. La risposta di Pietro è

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

bella: "Da chi andremo! Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio!" **Pur senza capire tutto, Pietro accetta Gesù Messia e crede in lui.** Nel nome del gruppo professa la sua fede nel pane spezzato e nella parola. Gesù è la parola ed il pane che saziano il nuovo popolo di Dio (Dt 8,3). Malgrado tutti i suoi limiti, Pietro non è come Nicodemo che voleva vedere tutto ben chiaro secondo le proprie idee. Ma tra i dodici c'era qualcuno che non accettava la proposta di Gesù. In questo circolo più intimo c'era un avversario (Gv 6,70-71) "colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno" (Sal 41,10; Gv 13,18).

6) Per un confronto personale

- Mi pongo al posto di Pietro dinanzi a Gesù. Che risposta do a Gesù che mi chiede: "Forse anche tu vuoi andartene?"
- Mi metto al posto di Gesù. Oggi, molte persone non seguono più Gesù. Colpa di chi?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.*

Indice

Lectio della domenica 18 aprile 2021	2
Lectio del lunedì 19 aprile 2021	6
Lectio del martedì 20 aprile 2021	10
Lectio del mercoledì 21 aprile 2021.....	13
Lectio del giovedì 22 aprile 2021.....	17
Lectio del venerdì 23 aprile 2021	21
Lectio del sabato 24 aprile 2021	25
Indice	29

www.edisi.eu